



DOPO LA PANDEMIA: UN PROGETTO PER L'EUROPA

PIER VIRGILIO DASTOLI

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO ITALIANO DEL MOVIMENTO EUROPEO

GIOVEDÌ 7 MAGGIO 2020

ORE 16.00

ONLINE VIA ZOOM



Realizzato con il contributo di


Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale

Report

"Dopo la pandemia: un progetto per l'Europa"

Webinar

con **Pier Virgilio Dastoli** – Presidente del Consiglio Italiano del Movimento Europeo

7 maggio 2020

La reazione frammentaria dei Paesi dell'Unione Europea alla crisi innescata dalla pandemia Covid-19 ha portato in un primo momento a temere che – come titolavano alcuni giornali – “l'Europa non ci fosse”. La risposta dell'UE, seppur tardiva, è invece arrivata predisponendo una serie di strumenti e interventi (acquisto di titoli da parte della BCE, SURE, il fondo di garanzia della BEI, il MES privo di condizionalità da utilizzare per spese sanitarie, il cosiddetto *Recovery Fund*) che sconfessano i precedenti timori della sua assenza. Ciò pone una serie di interrogativi sul futuro: qual è la lezione che si dovrebbe trarre da questa crisi? Cosa si potrebbe fare per rilanciare il progetto europeo e recuperare la fiducia dei suoi cittadini?

Nel corso del seminario Pier Virgilio Dastoli ha sottolineato come, già con l'annuncio nel marzo 2019 da parte di Emmanuel Macron del lancio della Conferenza sul futuro dell'Europa, sia stata evidenziata la **necessità di sottoporre l'Unione Europea a un'opera di revisione**, di aprire un vero e proprio “cantiere” la cui urgenza è emersa ancor più durante l'attuale crisi sanitaria. Quest'ultima, seppur non paragonabile a un conflitto, avrà secondo Dastoli degli effetti simili. E' necessario pertanto **un piano di ricostruzione creato dall'Unione per l'Unione che non tenga solamente conto degli aspetti meramente economico-finanziari, ma che sviluppi meccanismi anche di carattere sociale** (si pensi, per esempio, alle conseguenze dal punto di vista pedagogico dovute alla sospensione/rimodulazione dell'attività didattica).

Il dibattito interno sulla struttura del piano di ricostruzione si concentra in particolare su due aspetti: privilegiare sovvenzioni a fondo perduto o prestiti, e quali garanzie fornire su tali prestiti. Il Movimento Europeo, ricorda Dastoli, sostiene che essi debbano essere garantiti dal bilancio dell'UE, proponendo di inserire il concetto stesso di ricostruzione all'interno del nuovo bilancio pluriennale da approvare nel 2021, insieme allo *European Green Deal*. Quest'ultimo dovrebbe trasformarsi in *European Social Green Deal*, al fine di coniugare le esigenze ambientali (lotta al cambiamento climatico e promozione sviluppo sostenibile *in primis*) con quelle sociali. Si dovrebbe, quindi, raddoppiare il bilancio dell'UE, tematica non semplice da affrontare poiché – come ricorda Dastoli – dal 1988 esso è finanziato quasi interamente da contributi nazionali e non tutti i Paesi sono disponibili ad aumentarli.

La questione dell'aumento del bilancio dell'UE apre una finestra sul **tema della necessità di dotare l'Unione di risorse proprie**, nello specifico di una **capacità fiscale autonoma**. La proposta del Movimento europeo viene riassunta da Dastoli nell'idea di "tassare i mali comuni per finanziare i beni comuni". In particolare, una tassazione europea su giochi d'azzardo, alcol e tabacco, permetterebbe – secondo le stime fatte dal Movimento – di raccogliere risorse per circa 100 miliardi di euro. Inoltre, importanti fonti di entrate vengono rintracciate in una lotta seria all'evasione fiscale delle multinazionali e nell'introduzione di una *border carbon tax* (tassazione di prodotti extra-UE che presentano forte contenuto di carbonio) e di una *web tax* (tassazione delle grandi multinazionali del web).

Dotare l'Unione Europea di risorse proprie implica accettare il trasferimento di maggiori competenze dagli Stati membri all'Unione stessa, passaggio da realizzarsi attraverso la modifica dei Trattati. Pur riconoscendo la complessità intrinseca di tale passaggio, Dastoli afferma che la **modifica dei Trattati** è diventata ormai **necessaria e urgente**; il rischio è altrimenti quello di perpetuare le difficoltà dell'UE nella gestione comune di molte problematiche, come sta dimostrando la pandemia attuale. A tal proposito, occorre che qualcuno raccolga questa sfida e con la sua leadership si assuma la responsabilità del cambiamento. Inoltre, il processo di riflessione sul futuro dell'Europa deve necessariamente coinvolgere anche la società civile, che troverà auspicabilmente un interlocutore nel Parlamento europeo, in virtù della sua elezione diretta. Ritorna la metafora del cantiere, che dovrà essere trasparente e aperto, promuovendo un coinvolgimento dei cittadini europei come veri e propri "addetti ai lavori".

L'**intervento dei partecipanti** ha concentrato l'attenzione su diversi temi: la possibilità di un'Europa "a due velocità", la questione degli aiuti di stato, la democrazia partecipativa, il rafforzamento della democrazia europea, la promozione di un ruolo più incisivo dell'Italia in Europa, i rapporti con la Cina e la Russia.

Nel **dibattito** è emerso in particolare che:

- Le **regole europee sugli aiuti di stato** si configurano – secondo l'opinione di Fabio Colasanti – a protezione di Paesi come l'Italia, proteggendoli dal rischio che altri Paesi dotati di risorse più ingenti possano alterare la concorrenza. Su questo tema, Dastoli sottolinea la necessità di avere "campioni" di industrie europee, aggiungendo che la Commissione dovrebbe aprirsi alla possibilità di fusione tra imprese di diverse Paesi. L'UE, inoltre, dovrebbe concepire l'opzione di intervenire – in caso di crisi – a titolo temporaneo nella *governance* delle imprese con azioni di ricapitalizzazione.
- Per quanto riguarda la **partecipazione dei cittadini**, il Presidente Dastoli ribadisce innanzitutto la **necessità di dare al Parlamento europeo un potere di iniziativa legislativa**. Propone, inoltre, di cambiare l'articolo 11 del trattato di Lisbona e

renderlo più ambizioso dal punto di vista della democrazia partecipativa, in particolare inserendo al suo interno la Convenzione di Aarhus. Quest'ultima contiene un articolo che obbliga le autorità pubbliche a consultare i cittadini ogni qualvolta si prendano decisioni che hanno un impatto ambientale. Nelle nostre società complesse non basta più la democrazia rappresentativa, che rischia di avere un principio di *accountability* solo "in entrata e in uscita", esclusivamente attraverso le elezioni.

- **Un ruolo più incisivo dell'Italia in Europa** non può prescindere dalla definizione chiara e puntuale di quella che è la posizione del governo nei confronti dell'UE (su svariati temi: il bilancio, il MES, il futuro stesso dell'Unione). Su questo punto si rileva la persistenza di una certa confusione e mancanza di omogeneità, situazioni ostative alla possibilità di acquisire un'effettiva leadership.
- L'emergenza Covid-19 ha indubbiamente visto un'azione preponderante da parte dei governi, dovuta ad esigenze di maggiore rapidità e incisività. Il timore è che, superata l'emergenza, ci saranno alcuni governi che vorranno proseguire sulla linea del potere agli esecutivi (emblematico è il caso dell'Ungheria). È pertanto importante discutere sul **rafforzamento della democrazia europea** nel post pandemia. A tal proposito, Dastoli ricorda la problematicità dell'articolo 7 del Trattato di Lisbona, che affida la decisione sulla violazione dei trattati al Consiglio Europeo. Fedelmente alla proposta elaborata in passato con Altiero Spinelli, Dastoli afferma che debba essere la Corte di giustizia dell'UE a pronunciarsi sulla violazione dei trattati, a garanzia di una decisione presa da un potere indipendente come quello giudiziario. Quando si aprirà il "cantiere UE" sarà auspicabile annoverare tra le modifiche da apportare ai trattati quella dell'articolo 7.

In conclusione, ciò che è emerso dal seminario è che l'Europa, contrariamente all'esitazione iniziale, ha dimostrato di esserci e di poter formulare proposte credibili. **La vera sfida sarà ora quella di sviluppare un progetto più ambizioso** – che coniughi le istanze economico-finanziarie con le esigenze sociali – **"dell'Europa e per l'Europa"**.

Autrici: Loredana Teodorescu, Benedetta Tonnini

Il presente report è stato redatto con il sostegno finanziario del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, ai sensi dell'art. 23bis del DPR 18/1967. Le posizioni contenute nel presente report sono espressione esclusivamente degli autori e non rappresentano necessariamente le posizioni del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale.